

**CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.**

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province (franco) . . . . . 2 80  
 All' Estero (franco fino ai confini) . 2 80



**AVVERTENZE**

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
1 Dicembre. { Oro 7 antimeridiano	Poll. 28 lin. 4,0	- 0°,1	9°	N-N-E. d.	Ser. nuv. sp. Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del 30 Novembre, fino alle ore 9 pomer. del 1 Dicembre. Temperat. mass. + 5,9 Temperat. min. - 0,4.
" 3 pomeridiano	" 27 " 41,8	+ 4,1	18	Calma. N-N-E. dd.	Coperto.	
" 9 pomeridiano	" 27 " 41,0	+ 2°,8	7°	Calma. N-O. d.	Nuvolo. Chiarissimo. Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 1 Dicembre, fino alle ore 9 pomer. del 2. Temperat. mass. + 10,0 Temperat. min. + 2,5.
2 Dicembre. { Oro 7 antimeridiano	Poll. 27 lin. 40,9	+ 9,8	35			
" 3 pomeridiano	" 27 " 40,2	+ 3,8	15			
" 9 pomeridiano	" 27 " 44,2					

ROMA 5 Dicembre.

**PARTE NON UFFICIALE**

Il Ponte Emilio (o Milvio) fuori della Porta Flaminia, monumento importantissimo non solo per le antiche memorie di storia patria, ma benanche per la comodità che porge al pubblico, congiungendo una delle principali strade nazionali, che dalle più lontane province menano alla Capitale, aveva sofferto le più gravi devastazioni sotto il caduto Governo repubblicano, che, ostinatosi ad una pazza difesa, ne aveva ordinata la demolizione, onde impedire da quella parte il passaggio alle truppe francesi.

Ristabilito appena il Governo legittimo, una delle prime cure del Ministro de' Lavori pubblici, fu di promuovere il restauro di quello interessantissimo ponte, il quale pei guasti operativi dal ferro e dal fuoco, non solo era divenuto impraticabile, ma minacciava eziandio una imminente e totale rovina, dappoichè più non era che un dislocato scheletro di opera muraria.

Ordinato pertanto lo sgombramento delle macerie, rilevati i guasti, approntata la perizia degli occorrenti restauri, ideati altri lavori, diretti a rendere più utili e permanenti i contemplati risarcimenti, non che ad imprimere un più conveniente carattere a questo antico monumento, ed insieme a renderne più agiato il passaggio, Sua Ecc. il sig. Camillo Jacobini, Ministro dei lavori pubblici, con zelo veramente instancabile, curò che il tutto fosse portato ad effetto con la maggior possibile sollecitudine ed economia, recandosi frequentemente in persona sul luogo, onde eccitare gli intraprendenti e incoraggiare gli Operaj, secondato in ciò lodevolmente dal Direttore del lavoro sig. Cav. Azzurri, Ingegnere del Corpo d'acque e strade.

Ora abbiamo il piacere di annunciare che, condotti già a termine i risarcimenti fino al piano stradale, sono già in corso di costruzione i laterali parapetti, di modo che potrà fra qualche giorno darsi il passaggio senza pericolo veruno anche alle Vetture, e che entro un mese sarà pure compiuta perfettamente la superiore lastricazione.

Così, mercè l'attività e sorveglianza indefessa del lodato sig. Ministro, un'opera di tanta importanza e difficoltà insieme si sarà ultimata nel breve corso di cinque mesi, e con la mitissima spesa di circa scudi otto mila.

Contemporaneamente si risarciscono i parapetti del ponte Cestio devastato negli ultimi momenti della passata anarchia, ed utili miglioramenti si eseguono innanzi la porta Celimontana per renderne agiato e decente l'ingresso.

**NOTIZIE DELLE PROVINCE**

BOLOGNA 29 Novembre.

Dal Consiglio di Guerra in Bologna vennero condannati:

1. Amici Alessandro detto Sandrino, del fu Antonio, nativo di S. Maria Nuova, d'anni 28, ammogliato, contadino in S. Martino in Fiume, per delazione di coltello, ed imbrandimento del medesimo, a sei anni di galera, in vista della di lui trista condotta.

2. Musiani Mauro, del fu Giuseppe, d'anni 35, nato alla Longara, ammogliato con prole, contadino in S. Paolo di Ravone, per ritenzione di armi, a tre mesi di detenzione, avutesi in particolare considerazione le molte circostanze attenuanti, e la di lui anteriore buona condotta.

3. Vignoletti Domenico, del fu Giuseppe, d'anni 46, celibe, nato a Villanova, abitante in Vecchiazano, Provincia di Forlì, per delazione di stilo, e ferimento, a due anni di lavori pubblici, commutati in otto mesi di detenzione, in contemplazione dell'ottima di lui antecedente condotta.

4. Montanari Giuseppe, del fu Pier Giacomo, d'anni 43, nato a Savignano, ammogliato, abitante in Francolino, ex-brigadiere dei carabinieri, addebitato d'ingiurie verbali ad offesa della pubblica forza, e contusione senza pericolo in persona di un Velite, venne assoluto per mancanza di prove.

5. Minelli Cesare, del vivo Luigi, d'anni 24, scapulo, falegname, bolognese, e

6. Zani Luigi, di Giovanni, d'anni 22, scapulo, pastarolo di mestiere, bolognese, accusati entrambi di resistenza alla pubblica forza con esplosione di pistola, furono assoluti il primo, e cioè Minelli, come innocente, e l'altro, vale a dire il Zani, per mancanza di prove.

Dal Consiglio di Guerra poi in Ancona sono stati condannati:

1. Ragnini Francesco di Camerino, d'anni 25, ammogliato con prole, gessaro, per pubblica violenza con minacce e tentato ferimento con mezzo d'un coltello da tasca nella persona di Antonio Dega, ad anni tre d'opera pubblica.

2. Mascombroni Giovanni, d'anni 53, ammogliato con prole, bracciante di Castel-Fidardo, per ritenzione di un fucile da caccia, all'arresto di due mesi, esacerbato con digiuno a pane ed acqua in due giorni d'ogni settimana.

3. Ceppoi Michele, d'anni 25, scapulo, di S. Riboldi di Bari del Regno di Napoli, accusato di ferimento e rapina, fu assolto per mancanza di prove. Bologna il 28 novembre 1849.

(Gazz. di Bologna.)

**STATI ITALIANI**

**REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 28 Novembre.

Il principio di autorità è la salvaguardia delle civili comunanze, onde fu detto, e non senza gravissimo fondamento, da un uomo di stato della età nostra, che la società fu salva dagli eserciti e dalle corti di giustizia. Cancellate il principio di autorità, e le leggi diverranno una lettera morta, ed ogni garanzia di ordine, di stabilità, di progresso sarà distrutta; cancellate il principio di autorità, e vedrete riprodursi i saturnali di Roma e di Toscana, le scene di giugno in Francia, gli avvenimenti del Baden, della Sassonia, del Palatinato. Ed era l'autorità che là difendeva il suo principio, quell'autorità legittima, alla quale stava contro una fazione, che usurpando il nome e le prerogative di governo, abusava di quel principio, di cui con la violenza si era impadronita.

Quando ritorniamo col pensiero a quegli avvenimenti, quando ci rappresentiamo alla mente l'Iliade dei mali, che da essi scaturirono, la riconoscenza per chi seppe far salva la società da' pericoli che la minacciavano, mantenendo incontaminato e forte il principio di autorità, si produce spontanea negli animi, che non preoccupati da perverse passioni, sanno far giustizia delle calunnie mostruose, sanno rendere omaggio alla innegabile verità.

Poichè questo fatto è innegabile, noi non insistiamo su di esso, nè adopereremo più larghe parole per aggrandire quell'affetto riconoscente, che è la conseguenza della innegabilità di un tal fatto; noi diremo solamente che il proceder oltre, quando i primi passi sono così fermi e risoluti, riesce tanto più facile ai governi, quanto più utile ai popoli, ed allora le oscillazioni, gli sbalzi inopinati, le scosse violenti non retarderanno l'opera di un progresso ragionevole ed illuminato, e questo progresso non verrà meno, ne siamo certi, quando non si disconosce il principio di autorità, o meglio quando non la si costringe nell'interesse di tutti a ricorrere a quei provvedimenti eccezionali, che energicamente giovano a sradicare il male dalla radice.

Così dunque, senza combattere le menzogne sparse ad arte e per sistema, noi guardiamo riconoscenti a quella ferma volontà, che concentrata in sé non può che operare il bene; operarlo, per migliorare realmente le condizioni del paese, senza che interne complicazioni venissero a turbare la pace, la tranquillità, l'ordine. (Il Tempo.)

ALTRA DEL 30.

Oggi il generale Rostolan, l'ammiraglio Baudin ed il signor de Corcelles sonosi recati a Caserta per prender congedo da S. M. il Re. Il generale Rostolan ed il signor de Corcelles partono questa sera con un piroscalo francese per Tolone; l'ammiraglio Baudin si recherà a Roma per dimorarvi varie settimane. (Ivi.)

**PIEMONTE**

TORINO 27 Novembre.

Quest'oggi S. M. Vittorio Emanuele passava in rivista sul campo di Marte la guarnigione ed i vari corpi stanziati a Torino. Essa veniva accolta su tutta la linea da unanimi evviva, ai quali si unirono quelli degli abitanti accorsi a vedere questo sempre grato e solenne spettacolo. (Risorgimento.)

**REGNO LOMBARDO-VENETO**

**MESTRE.**

Mestre è ora più animata che per l'addietro, quando regnava la più profonda pace. Da tutte le parti accorrono i forestieri, l'importazione di viveri e di materiali da costruzione è notabilissima. Tutte le mani sono occupate a cancellare le vestigia della distruzione, ed a costruirsi un discreto tugurio per l'inverno imminente. Del resto Mestre è ancora in gran parte nell'ulteriore suo stato, soltanto le molte fabbriche sul canale e dalla parte verso Malghera furono dalle palle si malconcie che, ad eccezione delle fondamenta, di poco si potrà approfittare nella ricostruzione. Così pure si manca di materiali di costruzione, e passerà ancora molto tempo prima che Mestre, Malghera e il famoso ponte della strada ferrata risorgano dai loro rottami. Anche la batteria di ponte presso S. Giuliano con ambe le sue ali è ormai sparita, e poche fascine sparse qua e là indicano ancora il posto ove si trovavano quelle bocche micidiali. Sul ponte della laguna si comincia a togliere le macerie, sebbene in piccole parti, e non sembra ancora che si voglia seriamente occuparsi del suo ristabilimento. Il forte S. Secondo soffre poco, e fu il meno bombardato da parte nostra; esso è tuttora perfettamente armato. Sulla volta della gran chiesa di S. Maria gloriosa

dei Frari caddero 19 palle, e sull'attiguo archivio vicino ne caddero 60. Nella chiesa di S. Silvestro una donna fu sul momento uccisa da una palla di cannone mentre stava orando; un caffè vicino e molte case limitrofe furono danneggiate fortemente.

Fu per noi di gran sorpresa la piazza di S. Marco colla sua bellissima illuminazione a gaz. Gran numero di gente vi passeggiava, i caffè erano tutti pieni, e le mostre delle varie botteghe offrivano tutto quanto poteva appagar l'occhio.

Suonava la banda musicale, e la folla girava attorno godendo la bella serata. Era un misto assai gradevole, dappertutto un far amichevole ed affabile; insomma, dal brevissimo tempo della sua resa, Venezia divenne di nuovo nel suo esteriore quello ch'era per lo innanzi. Giornalmente musica sulla piazza, poi sonata alla ritirata. Molti che nella giornata si cercano invano, si trovano del certo la sera sulla piazza di San Marco, dove hanno sempre grande concorso di popolo. A Venezia trovansi ora cinque bande musicali de' reggimenti Piret, Koudelka, Sigismondo e Michele, e del reggimento hanato-illirico. (Gazz. di Mil.)

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il decreto federale del 16 luglio scorso concernente i rifugiati-capi aveva annunziato una nuova lista di persone che presero parte, come capi politici o militari, ai movimenti insurrezionali del gran ducato e del Palatinato. In conformità dell'articolo 2 di questo decreto, il Consiglio federale, con una circolare, in data del 19 novembre diretta ai cantoni, ha testè designati nominativamente questi capi, e invitato i governi cantonali, nel caso in cui questi rifugiati si trovassero ancora in Svizzera, di annunziar loro per parte del Consiglio federale, ch'essi dovranno allontanarsi al più presto possibile da questo paese. (G. P.)

BERNA 21 Novembre.

Ieri sera si radunò la Commissione degli Stati per la riforma del sistema monetario svizzero. Ma avendo un membro di questa, sig. Stählin, dato la dimissione, si trovarono a fronte tre con tre, gli uni favorevoli al sistema francese, gli altri decisamente contrarii, e partigiani invece del fiorino tedesco. Il consiglio nella seduta di quest'oggi nominò in surrogazione del sig. Stählin il sig. Gutzwiller di Basilea-Campagna, il quale formerà nella Commissione nuovamente la maggioranza pel sistema francese.

Sappiamo che, in conseguenza dal reclamo del Ticino, si sta negoziando per attivare una riduzione delle tasse postali alla metà di quelle portate dal trattato austriaco per quel Cantone. Si sta pure negoziando l'attivazione di una diligenza diurna, che, oltre al corriere, porterà in ampie e comode vetture i viaggiatori svizzeri sino alla stazione della strada ferrata alla Camerlata. (Ivi.)

### FRIBURGO.

Il consiglio d'amministrazione del 2.° reggimento svizzero al servizio di Napoli ha mandato al governo il conto delle pretese del battaglione friburghese nel caso che fosse richiamato. Esso è di 316,988 fr. 62 r. all'atto del richiamo, e di 245,966 fr. 45 r. di pensione annua.

### NEUCHÂTEL.

In conseguenza di alcuni disordini in senso realista succeduti alla Sagne, questo Comune è stata occupato militarmente per ordine del governo. (Gazz. Ticinese.)

### FRANCIA

PARIGI 21 Novembre.

Giovanni Ernesto Ducos de Labitte, che è stato nominato ministro degli affari esteri, è il 5.° generale di divisione del quadro degli uffiziali generali in attività. Nell'anno 1823 fece la campagna di Spagna come aiutante di campo del duca d'Angoulême, e nel 1830 comandò l'artiglieria alla presa d'Algeri.

Trattasi di costituire a Parigi, col mezzo di una sovvenzione del Governo, una Scuola metropolitana di musica religiosa; la cui direzione sarebbe affidata al sig. Felice Clément. (F. F.)

I RR. PP. Gesuiti in numero di 9 hanno principiato in questi ultimi giorni una missione nei bagni di Tolone (Diocesi di Frejus.) I forzati vi si portano spontaneamente, e con una esattezza che fa presagire i frutti più ubertosi. Un grandissimo numero di essi si è già accostato al sagra tribunale; e nel momento in cui vi scrivo, gli operaj evangelici non potendo bastare al bisogno hanno dovuto prendere un rinforzo di 9 preti novelli del loro ordine, che hanno chiesto a diverse province. Essi non ricevono niente dal governo per le numerose spese de' viaggi, di alloggio ec. che loro cagionano questi santi esercizi. Alcune pie dame si sono incaricate di provvedere a tutte le spese che ammontano a più di 2,000 franchi. Quando i forzati hanno saputo che i Padri niente ricevevano dal governo hanno domandato alle loro

guardie il permesso di vendere a profitto di essi Padri i piccoli oggetti di cocco e di paglia che lavorano nell'ore della ricreazione. Questo permesso è stato loro accordato, e quando sono andati a depositare nelle mani dei Padri il prodotto della vendita, questi l'hanno generosamente ricusato. «Noi non vi domandiamo che una cosa (hanno loro detto i Padri) per darci una prova della vostra riconoscenza, di non render cioè inutili le nostre fatiche, e di mostrarvi obbedienti alle vostre guardie.» E codesto giorno, cosa inaudita negli annali dei bagni, il rapporto della sera è stato favorevole a tutti i condannati: neppur un solo aveva meritato una nota di biasimo. Monsig. Vescovo di Frejus ha promesso di venire egli stesso a chiudere questa missione.

(Ami de la Rel.)

Il sig. Raspail nella Seduta di jeri dell'Assemblea legislativa, dibattendosi la quistione se un Banchiere possa anche esser Ministro, uscì fuori con questa avventata proposizione:

«Si potrebbe citar l'esempio di un certo Ministro che in una certa epoca trovò il mezzo di metter da parte in pochi anni 1,500,000 franchi sul suo assegnamento di 100,000.»

A queste parole l'indignazione scoppiò da tutti i banchi. Nominato, gridasi da tutte le parti, nominate quel Ministro! Nominatelo, o siete un calunniatore! Il sig. Raspail rifiutò di nominarlo; l'indignazione dell'Assemblea è al suo colmo; il Presidente, con una fermezza che provoca i furori della Montagna, rammenta all'oratore quei principii d'onore vulgatissimi: non doversi accusare alcuno sopra un semplice sospetto; e che il dirigere incolpazioni di tal gravità senza prove è un calunniare.

Il sig. di Larochejaquelein fece al sig. Raspail una risposta breve, e come si meritava. Quella del sig. di Montebello è stata anche più veemente e vittoriosa.

Il Principe di Callimacki, Ministro della Porta a Parigi, che fu ugualmente incaricato di rappresentare quella Potenza a Bruxelles, è partito questa mattina a quella volta per rimettere le sue lettere di credito al Re del Belgio, e stabilire la nuova legazione turca colà.

Durante l'assenza dell'Ambasciatore da Bruxelles, poichè egli risiederà ordinariamente a Parigi, il Visconte Kersihone, Consigliere di Legazione, prenderà le sue veci. (F. F.)

ALTRA DEL 22.

Il sig. Juliani, inviato del Re de' Mosquitos, è giunto a Parigi per recarsi a Londra. Egli è incaricato d'una missione straordinaria presso il Governo della Gran Bretagna; è venuto in Europa a bordo d'un bastimento mercantile francese.

L'inviato Haitiano che Parigi avrà, è un nuovo nobile, il Duca di Trou-Bonbon, primo aiutante di campo dell'Imperatore. Egli è un bellissimo negro dell'età di circa 30 anni che ha fatto i suoi studi nel collegio di Sorèze, egli è accompagnato da Gulliver Poupon primo medico dell'Imperatrice Aurika, e da Samuele Zaon, conte di Rudemain, colonnello delle guardie del corpo di S. M. Imperiale. Partiti da Port-au-Prince su di un brick inglese han sofferto molto nel loro viaggio avendo dovuto riparare alle Isole Canarie; saranno probabilmente in Parigi prima della fine dell'anno, e prenderanno alloggio in qualche albergo della strada di Rivoli o di quella della pace.

Ieri dopo mezzogiorno e tutta la mattina di quest'oggi, i boschi di Vincennes e di Boulogne erano pieni di gendarmi, di agenti di polizia e di sergenti di città, per opporsi ai rappresentanti ingaggiatisi l'un l'altro. (Ivi.)

### ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Seduta del 22.

Il Presidente legge una lettera di P. Bonaparte, il quale domanda d'interpellare il Ministro della guerra intorno all'ultimo decreto da cui fu colpito.

Il Ministro della guerra. — Io sono pronto a rispondere agli interpellati che mi si vogliono indirizzare.

Il sig. P. Bonaparte. — Non ho a dire che poche parole sopra questo decreto, e sopra le quistioni ch'egli ha eccitato. Io sostengo, secondo i migliori principj, che un Rappresentante del popolo non può essere in nessun modo allontanato dall'Assemblea. — E ciò è tanto più urgente in quanto che, da quel che mi pare, la Repubblica, cui sono attaccatissimo, è sul punto d'essere minacciata (rumore, agitazione). Io diffido particolarmente delle persone che circondano il Presidente della Repubblica. Mi fu affidata una missione per allontanarmi... Dirò, se bisogna, gli autori dell'intrigo....

Il Presidente. — Voi chiedeste d'interpellare il Ministro.... Vi prego a limitarvi a quest'interpello.

Bonaparte ritorna sulla missione che gli sarebbe stata affidata; ei pretende d'averla compiuta, e appena compiuta ha creduto che il suo posto fosse all'Assemblea nazionale.... Egli è dunque perfettamente in regola. Com'è dunque ch'egli abbia firmato una misura iniqua, ingiusta?...

Il Ministro della guerra. — L'interpello che mi viene fatto ha due distinti caratteri. Si tratta di sapere se un Rappresentante, quand'ha accettato o sollecitato una missione all'estero, può lasciare il suo

posto, se sta in lui lo stare e il tornare (no, no). Si è cercato di fare un paragone colle missioni dei Rappresentanti della prima Costituente. I Rappresentanti della prima Costituente avevano la missione dell'Assemblea. Ora tutto è diverso (benissimo!) Mettiamo dunque da parte quanto riguarda i Rappresentanti. Il sig. Pietro Bonaparte aveva una missione del Ministero della guerra. Egli era posto a disposizione del Governatore dell'Algeria. Che avvenne? Il signor Bonaparte dopo essersi valorosamente battuto ha pensato di dover ritornare all'Assemblea. S'io fossi stato al suo posto in faccia al nemico, io mi sarei scordato d'essere Rappresentante. Non avrei avuto in mente che il mio dovere di soldato. Il sig. Pietro Bonaparte, come soldato, ha commesso un grave fallo. Senza il nome ch'ei porta, io l'avrei fatto arrestare appena giunto a Parigi, l'avrei fatto ricondurre in Africa per esservi passato sotto un Consiglio di guerra. (benissimo!)

Il sig. P. Bonaparte. — Io credo che se il sig. Ministro avesse chiesto all'Assemblea di tradurmi davanti ad un Consiglio di guerra egli avrebbe durato fatica ad ottenerlo (no, no). L'Assemblea conosce i suoi privilegi e li avrebbe fatti rispettare.... In conseguenza io propongo il seguente ordine del giorno fondato sul non diritto dei Ministri d'impedire l'adempimento dei doveri d'un Rappresentante (ai voti). (L'ordine del giorno motivato è rigettato all'unanimità. È adottato l'ordine del giorno puro e semplice.)

Il sig. Antony Thouret domanda la parola per un richiamo ai regolamenti. Ei pretende che jeri sia stato violato il Regolamento col'aver chiamato all'ordine 30 Rappresentanti. Ei chiede che si legga una protesta.

Il Presidente. — Io non posso conservarvi la parola per una protesta.... Se avete a fare delle proposizioni depositatele.... (rumore, tumulto a sinistra, interPELLI.)

Il sig. Bouzzat si distingue fra i perturbatori.

Il Presidente. — Sig. Bouzzat, io vi chiamo all'ordine.

Il sig. Bouzzat si slancia alla tribuna, interPELLA il Presidente perchè non osservi il regolamento.

Il Presidente. — Io rinnovo la mia chiamata all'ordine. L'Assemblea ripiglia il suo ordine del giorno.

(L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla presa in considerazione della proposizione del sig. Enrico Didier, tendente a far nominare una Commissione speciale incaricata di preparare le leggi promesse all'Algeria.)

Il Generale Cavaignac. — Per l'Algeria si domanda da una parte l'introduzione del diritto comune, compresi i diritti politici. Si crede d'altra parte che l'Algeria debba restare sotto il regime della conquista, sotto l'amministrazione militare. Io credo ch'entrambe queste opinioni siano erronee. Le cose in Algeria sono migliorate d'assai; la popolazione civile è aumentata, si desidera vederla crescere ancora. Ciò è giusto, è conveniente per la colonizzazione. Il miglior mezzo per conseguire questo scopo è di sviluppare l'amministrazione civile, e di restringere fino ad un certo punto l'azione militare. Io non domando per l'Algeria diritti politici, non domando per l'Algeria diritti comuni. Io chieggo solo qualche temperamento all'azione militare, o l'introduzione dell'amministrazione municipale. Io credo che sia giunto il momento d'accordare questi vantaggi alla nostra colonia. Io chiamo sopra questi diversi punti l'attenzione del Ministro della guerra.

Il Ministro della guerra. — La quistione non è nuova. In vari tempi furono create Commissioni speciali per esaminarla. Furono presentati, furono discussi diversi progetti. Le opinioni più contrarie si sono manifestate. In breve, nulla ha potuto essere adottato, non si potè prendere alcuna conclusione. La posizione è cambiata forse? Si ponno fare delle modificazioni? Non so. In ogni caso il governo non s'opponne alla nuova nomina d'una Commissione.

Il sig. Laussat appoggia la proposizione. La popolazione civile soffre in Algeria. Vi sono dei miglioramenti da fare.

Il Generale Bedeau. — Il tempo di governare l'Algeria colle leggi è giunto. Nessun capitalista consentirà a recarsi nella colonia in sino a che essa sarà amministrata da decreti. Una nuova Commissione profitterà de' lavori anteriori, e riuscirà a risultati da tanto tempo ricercati. (a voti!) (La presa in considerazione è posta ai voti e dichiarata.)

Il Presidente. — Ho l'onore di darvi conoscenza del carattere del documento deposto nelle mie mani dal sig. Antonio Thouret. (agitazione) Si tratterebbe di gettare una nota di biasimo sulla condotta del vostro presidente nella sessione di jeri.

Voce a destra. — La questione preliminare! (bisbiglio a sinistra) (La quistione preliminare è adottata.)

Charras si slancia alla tribuna. Si trattava di una proposizione. Il Presidente non poteva far votare seduta stante. Essa dovea essere inviata agli uffizi.

Il Presidente. — Si era annunziato una mozione d'ordine. Era in diritto di far votare immediatamente.

Pascal Duprat è ancora inteso sulla quistione, e domanda il rinvio della proposta ad una Commissione.

Baso. — Il regolamento nulla decise sulle mozioni d'ordine. Qualunque sia il titolo che si dà al progetto del sig. Thouret, io credo che voi abbiate agito come dovevate (rumore).

Corne appoggia il finvio ad una Commissione. (benissimo, a sinistra).

De Larochejacquelin. — Che cos'è questa proposta? Probabilmente la protesta che abbiamo letto questa mattina nei giornali (sì! sì! no! no!)

Il Presidente. — L'Assemblea ripiglia il suo ordine del giorno. (La Seduta continua.)

ALTRA DEL 23.

Altri duelli hanno avuto luogo fra i deputati degli oppositi partiti. Nessuno ebbe a perdere, come al solito, nemmeno una goccia di sangue.

— La Corte dell'Aine condannò il gerente del giornale socialista il Paysan ad un anno di prigione, 8000 franchi di multa, ed alla sospensione del giornale per lo spazio di 10 mesi.

— Un corriere da Zatcha porta la notizia di due combattimenti succeduti nei giorni 30 e 31 ottobre. Il generale Herbillon respinse gli insorgenti.

Sembra però che il fatto non sia stato decisivo, né molto favorevole ai Francesi, poichè il generale Herbillon fa conoscere essere necessari dei rinforzi.

Una notizia posteriore porta che una frazione degli insorgenti fece la sua sommissione al campo dei Francesi.

— Il sig. di Montalivet è passato ad Orleans con parecchi membri di sua famiglia andando presso Bourges.

— Jeri fu sequestrata la *Démocratie pacifique*, per offesa verso la persona del Presidente della Repubblica, e per eccitazione all'odio ed al disprezzo della Repubblica. (F. F.)

ALTRA DEL 24.

Il Ministro della Istruzione pubblica ha stabilito, che nelle lunghe serate d'inverno si facciano letture pubbliche nella sala detta Nemours, al palazzo Nazionale. (Débats et Monit.)

— La seduta d'oggi fu insignificante. L'assemblea udì la relazione delle petizioni.

— Si assicurava nei corridoi della Camera che doveva avvenire uno scontro tra il signor Pietro Bonaparte e il sig. Persigny, il cui nome era stato ieri pronunciato alla ringhiera. (L'Évén.)

### BORSA DI PARIGI

24 detto.

5 per cento . . . . . fr. 89 70  
3 per cento . . . . . » 57 —

LIONE 23 Novembre.

Subito dopo la rivoluzione di febbrajo gli operai chanisti di Lione imposero ai loro padroni un aumento di salario, che in quelle circostanze non osarono negare.

Adesso i padroni vogliono rimettere i prezzi sul piede antico, e di là nacque una specie di grève.

Però l'autorità non ha dato campo a maggiori disordini; molti operai si sono sottomessi, ed alcuni vennero arrestati. (Courrier de Lyon.)

### GRAN BRETAGNA

Ricaviamo dal *Catholic standard* che il sacerdote Faa di Bruno piemontese, già allievo del convitto di S. Francesco, si adopera con infaticabile zelo alla conversione dei protestanti di quel paese. Il numero dei suoi figli spirituali oltrapassa già i 300, la maggior parte dei quali è impedita dall'assistere alle sagre funzioni per mancanza di una cappella bastevolmente ampia da contenerli. Di che egli faceva testè un appello alla carità dei buoni cattolici, la quale certamente non gli verrà meno per un'opera così santa.

— Il celebre P. Matthew, Fondatore della società della temperanza, fu preso da un colpo di apoplezia parziale a Worcester. Egli conta 60 anni.

LONDRA 21 Novembre.

Dietro uno stato pubblicato dalla Camera dei Comuni, e che fu stampato, il numero degli emigrati della Gran Bretagna e dell'Irlanda nelle nostre colonie ed in paesi esteri dopo il primo gennaio 1839, fino al primo gennaio 1849, è per la Gran Bretagna nel 1839 di 48,672, e per l'Irlanda di 13,535. Negli anni intermediarii la cifra più bassa si basa nel 1843 a 44,000 per la Gran Bretagna, e a 12,964 per l'Irlanda. Nel 1848 il numero è stato per la Gran Bretagna di 196,567, e per l'Irlanda di 59,546. (F. I.)

### GERMANIA

Si legge nella *Gazz. di Elberfeld*:

Il partito conservatore prussiano si organizza con vigore per le prossime elezioni alla Dieta tedesca; non contento di operare in Prussia, entra in rapporto coi personaggi eminenti dello stesso partito negli altri stati dell'Alemagna.

ANNOVER 18 Novembre.

Nella sessione d'oggi, Lang II presentò la seguente proposizione, appoggiata da quasi tutti i membri della seconda Camera, relativamente allo Schleswig-Holstein. Gli Stati determinano di far prevenire al R. Governo nella vertenza dello Schleswig-Holstein la seguente dichiarazione. Gli

Stati manifestano la loro fiducia che il R. Governo vorrà, durante l'attuale armistizio, sia che esista di fatto o di diritto, operare vigorosamente al mantenimento d'un contegno atto a reprimere ogni usurpazione per parte della Danimarca, e che nelle trattative di pace si darà ogni premura per serbare intatti i diritti dei Ducati e l'onore della Germania. Quando, a conseguire codesto scopo, divenisse necessaria la loro cooperazione, essi non saranno per rifiutarla. Il deputato Gerding propose inoltre di pregare il R. Governo a voler sollecitamente e con ogni diligenza prender notizia della condizione degli Annoveresi arrestati nel Badese, e tenerne in pari tempo la pronta consegna. (Lloyd di V.)

### PRUSSIA

BERLINO 18 Novembre.

Il plenipotenziario prussiano presso il Consiglio d'amministrazione ha deposto, nella tornata del 17 novembre, la dichiarazione dei governi dell'Annover e della Sassonia contro la convocazione della Dieta dell'Impero, aggiungendovi una risposta categorica del governo prussiano.

Questa risposta comincia dal confutare l'asserzione dei governi annoverese e sassone, che, cioè l'alleanza del 26 maggio non avesse per oggetto la formazione di uno stato federativo ristretto; essa reca testualmente gli articoli del trattato in questione, concernente la federazione ristretta, come scopo unico del trattato, fintanto che si possa per l'avvenire effettuarla per tutti gli Stati dell'Alemagna.

Il governo prussiano combatte in seguito gli argomenti prodotti dall'Annover e dalla Sassonia, e prende a dimostrare, che qualunque sia il numero degli Stati che aderiranno alla lega del 26 maggio, l'obbligo sussiste sempre, quanto alla Prussia, all'Annover e alla Sassonia, di eseguire le stipulazioni del trattato.

Riguardo alla proposizione colla quale si chiude il memoriale sassone-annoverese, di attenersi allo Statuto progettato per tutta l'Alemagna, e di differire la convocazione di una Dieta fintanto che questa possa essere veramente una Dieta dell'impero germanico, la Prussia dichiara di non potersi consentire, perchè sarebbe lo stesso che rimandare l'unità tedesca a un avvenire incerto; epperò la Prussia insiste che i sottoscritti al trattato del 26 maggio adempiano gli obblighi loro.

Il *Walkshalle* di Colonia dice che il Ministero prussiano ha ordinato che vengano disarmate tutte le fortezze che sono sul Reno, e che già venne cominciato il disarmamento di quella Colonia.

ALTRA DEL 20.

La seconda Camera prussiana nella seduta del 19 passò alla discussione degli articoli della Costituzione relativi alla pubblica istruzione; e vennero adottate le clausole le quali portano che l'educazione abbia ad essere libera, ma che si debbano stabilire scuole pubbliche, e che ivi tutti i parenti e i tutori abbiano a mandarvi i fanciulli.

— Il governo prussiano ha mandato un plenipotenziario a Copenaghen, onde cercare d'aspettare la quistione dei ducati.

— Gli Stati di Sassonia-Meiningen in una recente seduta votarono con maggioranza di 23 voti a 2 l'adesione incondizionata alla federazione dei tre regni, ma con 16 voti contro 9 biasimarono il Ministero di aver ratificato l'adesione prima di consultare l'Assemblea. (Monit. Pruss.)

### WURTEMBERG.

Il *Mercurio Svevo*, dice tenere da buona fonte aver da seguire tra breve la consegna ai Tribunali wurtemberghesi di tutti i sudditi di questo regno, non ancora condannati per partecipazione avuta alle sommosse del Badese e del Palatinato. (G. di V.)

### IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 20 Novembre.

I consigli di guerra emanarono fino ad oggi circa 800 sentenze, non 1600 come annunciarono parecchi giornali. Fra le 72 persone condannate a morte, 3 furono graziate interamente, 44 ebbero commutata la pena nella prigione in una casa di correzione, e 25, tra cui 9 soldati, vennero supplizati. Queste cifre provano che il governo è disposto ad entrare nelle vie della clemenza e della conciliazione.

— Il nuovo abbigliamento dei reggimenti fanti di confine, nonché degli ulani di confine, sarà; nei primi tunica bruna, pantaloni turchini, cappello in luogo del czako; nei secondi il costume nazionale serviano, la picca ed una bandieretta giallo-nera.

— I Tirolesi, per sollecitare la costruzione della strada ferrata che deve congiungere il sistema italiano col tedesco passando per il Tirolo, intendono di prendere parte all'impresa della strada ferrata da Monaco a Salisburgo, che si fa dal sig. Maffei tirolese domiciliato da gran tempo in Baviera. (Gazz. di Milano.)

ALTRA DEL 21.

Tra alcune nomine dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica trovansi quella di Jonak, un deputato al parlamento, il quale fu chiamato a professore di statistica nell'università di Praga.

— Il comitato civico di Innsbruck ha proposta l'introduzione d'una tassa sui cani.

— Dicesi che la regia guardia di corpo ungarica sia stata abolita definitivamente.

(Foglio di Verona.)

— Per Varasino nella Croazia e per Pettau nella Stiria passano giornalmente numerosi trasporti di honved, scortati da confinarj, per essere incorporati nelle diverse parti dell'armata. Li seguono molte donne e fanciulle. Gli honved sono allegri, e fanno trasparir la speranza d'un efficace ritorno di Kossuth. (Ivi.)

PRAGA 22 Novembre.

Sua Maestà si recò jeri al teatro che era splendidamente illuminato, e venne ricevuto con fragorosi segni di giubilo. Per festeggiare la sovrana presenza furono dati una cantata solenne appositamente composta in lingua tedesca, ed alcuni atti dell'opera il *Freischutz* in lingua boema; il teatro era affollatissimo.

La partenza di S. M. è fissata a domani ore 5 antimeridiane. (Lloyd.)

— Sua Maestà assistè oggi ad un esercizio di bersaglio dei bersaglieri cittadini sulla Schutzen-Insel, e vi fece pure alcune scariche.

Alle ore 3 v'ebbe pranzo presso S. M. l'Imperatrice, alle 8 gran ritirata militare, ed alle 8 e mezza circolo parentevole presso S. M. l'Imperatrice. (Foglio di Verona.)

ALTRA DEL 24.

Ieri, alle ore 5 di mattina S. M., in ottimo stato di salute, ha lasciato Praga per recarsi a Linz.

Il Presidente del Consiglio, principe di Schwarzenberg, si è contemporaneamente diretto verso la capitale. (Corrisp. di Vienna.)

### RUSSIA

La voce sparsa che la Russia e i Circassi fossero entrati in negoziazioni di pace, vien data per vera dalla *Gazzetta di Stato di Berlino*, la quale aggiugne che la Russia si offriva di cedere ai Circassi tutte le fortezze, tranne quelle d'Anasa e Surum-Reale, e di garantire l'indipendenza, a patto che riconoscessero il protettorato della Russia, e lasciassero fare leve di soldati nei loro territorii. Ma i Circassi respinsero queste condizioni, e mandarono cinque agenti a Costantinopoli per richiedere del suo parere il governo turco. Questi agenti dicono che Sciamil ha mandato emissarii in tutte le parti della Crimea e della Tartaria perchè cerchino di eccitare una sollevazione generale.

### POLONIA

VARSAVIA 14 Novembre.

Il governatore principe Paskiewitsch ha tolto qualcuna delle molte difficoltà che si opponevano all'entrata de' forestieri nel regno di Polonia. Gli ambasciatori o consoli russi all'estero potranno d'ora innanzi vidimare i passaporti per la Polonia ai forestieri, de' quali la condizione, gli antecedenti o gli affari commerciali offriranno sufficiente garanzia contro qualunque propaganda politica. (Mon. Prus.)

### IMPERO OTTOMANO

*Lettera autografa del Sultano, rimessa allo Czar da Fuad Effendi.*

Costantinopoli 14 settembre (12 Sceval 1265.)

„ Al principe Radziwil ho testimoniato, ne' termini più vivi, la soddisfazione che mi fecero provare, nell'intimo del mio cuore, la lettera amichevole di V. M. e le buone notizie in essa contenute. Espressi immediatamente questa soddisfazione nella lettera che per mezzo del principe Radziwil feci pervenire alla M. V.

„ Ma siccome vidi nella straordinaria missione del principe una nuova prova dell'amicizia sincera, della quale la M. V. diedemi continue prove, così credei dal canto mio, dover inviare presso V. M. Fuad Effendi, uno degli onorevoli membri del mio Governo, incaricato di una missione speciale nella Moldavia e nella Valacchia, nella qualità d'invio straordinario e ministro plenipotenziario, per attestarvi direttamente in tale occasione la riconoscenza mia, e la parte che prendo a' vostri successi, e rimettervi la presente lettera. Io l'ho parimente incaricato di dire ai Ministri della M. V. con franchezza ed in dettaglio, i miei sentimenti verso gli individui che ricoverarono ne' miei Stati in seguito al felice esito degli avvenimenti di Ungheria.

„ Io non potrò giammai dimenticare le reali prove di sincera amicizia che V. M. mi diede in ogni occasione. Mi è testimone Dio, che il mio più fermo e schietto desiderio è il vedere fortificarsi quest'unione che esiste per buona avventura fra noi, e che io ricerco ogni occasione per pro-

